



MILANO SETTE

Domenica 10 giugno 2012

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative: milan07@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

tutti i numeri del «Family» Ha partecipato più di un milione

Ecco i numeri di Family 2012: 1 milione alla Messa a Bresso domenica; 150 mila le persone sulle strade a salutare il Papa nei tragitti Curia-Bresso-Curia e Curia-Linate domenica; 350 mila alla Festa delle testimonianze a Bresso; 95 le autorità per il discorso in Curia; 80 mila i ragazzi a San Siro; 5.500 preti, religiosi, diaconi e seminaristi in Duomo; 200 mila sulle strade a salutare il Papa nei tragitti Duomo-San Siro-Curia e Curia-Bresso-Curia; 1.880 al Concerto al Teatro alla Scala; 60 mila in piazza Duomo per il saluto alla città; 100 mila a salutare il Santo Padre nel tragitto Linate-Duomo; 80 mila i visitatori alla Fiera e alla Libreria; 6.900 i delegati da tutto il mondo per il Congresso; 6.300 i volontari; 900 al Congresso dei ragazzi; 153 le nazioni presenti; circa 10 milioni di persone solo in Italia hanno seguito le dirette Tv (trasmesse in multidivisione) degli eventi con il Papa.

«time out»

Non siamo noi ad avere l'ultima parola sull'esistenza

DI GEROLAMO FAZZINI

«Non perdiamo mai la coscienza della nostra fragile condizione di creature. La cultura in cui viviamo ha fatto di tutto per oscurare questa consapevolezza. (...) Ci ha insegnato all'uomo a considerare se stesso padrone di se stesso lo ha tragicamente ingannato. Sono alcuni passi di una lettera scritta dal cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna alle popolazioni dell'Emilia-Romagna colpite dal terremoto. Una lettera che osa riproporre una verità dimenticata: la strutturale "precarità" di noi esseri umani. Seppur in un contesto di grande dolore per le vite stroncate e i gravi danni subiti, il cardinale Caffarra ricorda che non siamo noi ad avere l'ultima parola sulla nostra esistenza e che anche l'uomo del terzo millennio, così avvezza alla tecnologia, rimane sempre ostaggio dell'imprevedibile. Perciò l'autentica saggezza sta nell'accettare il limite della propria provvisorietà e imparare a valutare cosa conta davvero. Come dice Caffarra, «la grave tragedia che ci ha colpito invita tutti, senza eccezione, al sapiente discernimento fra i beni che passano e i beni che restano e che nessun terremoto può distruggere».

www.family2012.com



Parla Scuola: «Un grazie particolare al cardinale Tettamanzi» «Evento straordinario, a centro la famiglia»

DI MARCO DERU

Il VII Incontro mondiale delle famiglie ha riaffermato la centralità della famiglia per la società e per la Chiesa, è stato un evento straordinario che ha ridato nuovo slancio alla vita ordinaria e i suoi frutti sono destinati a manifestarsi nel tempo. Per il cardinale Angelo Scola, arcivescovo di Milano, intervistato dal Sir, è il momento del bilancio e, soprattutto, del rilancio del significato di questo evento.

«Eminenza, qual è il lascito del VII Incontro mondiale delle famiglie alla Chiesa e alla società?»
«Le prime parole che mi vengono in mente sono, oltre a "gratitudine", "impegno" e "responsabilità". Un evento straordinario come questo è "conveniente" quando prende forma dall'ordinario e ridà qualità all'ordinario. Per i temi scelti e per il Magistero del Papa, il VII Incontro mondiale delle famiglie è andato al di là di ogni aspettativa. Adesso tocca a noi valorizzarlo al massimo come un ponte che ci conduce all'inizio dell'Anno della fede, per questo abbiamo deciso di realizzare immediatamente un *instant book* con i discorsi del Santo Padre da diffondere a tutta la Diocesi perché questo lavoro cominci dalle parrocchie e prosegua nei diversi ambienti delle comunità ecclesiali».

«Che cosa ha rappresentato l'incontro del Santo Padre con le famiglie di tutto il mondo?»

«Ha favorito una migliore comprensione della "convenienza" - nel senso etimologico del termine, da con-venire - anche per l'umanità di oggi della famiglia che i sociologi definiscono "normocostituita", formata da un uomo e una donna con figli. Il grande impatto che questo appuntamento ha avuto in tutto il mondo attraverso i media e la televisione ha messo questa famiglia al centro dell'attenzione. Il che non significa che non si debbano discutere tutti i problemi annessi e connessi, ma è necessario mantenere una gerarchia di valori e questo è stato un contributo straordinario proprio in tale direzione».

«Cosa ha significato la visita di Benedetto XVI per Milano e per la Diocesi ambrosiana?»

«Sono rimasto colpito dalla straordinaria vitalità del popolo ambrosiano. È come se fosse stata l'occasione privilegiata per far emergere da una parte la solida tradizione senza la quale un simile evento non sarebbe stato possibile, dall'altra parte la disponibilità di questo popolo a rischiare per una nuova evangelizzazione. I cantieri aperti dai miei predecessori per l'azione pastorale a Milano troveranno in questo incontro un fattore guida».

«Quali sono le immagini o le parole che restano nel cuore dell'Arcivescovo di Milano?»



Scola con Benedetto XVI durante la Messa. Sotto, il milione di fedeli a Bresso

«Il momento che mi ha impressionato di più è stato l'intervento del Santo Padre alla Scala, perché la sua critica al testo dell'anno alla gioia di Schiller - non alla musica di Beethoven - ha messo l'accento su ciò di cui abbiamo bisogno: un Dio vivo, un Dio incarnato, non un Dio astratto o empirico, ma un Dio che condivide la nostra fatica, la grande sofferenza delle persone (pensiamo in questo momento, ai terremotati dell'Emilia) e che insegna a noi a condividere. Abbiamo bisogno di un nuovo rapporto con questo Dio».

«Che significato ha la famiglia oggi, qui e ora?»
«La famiglia è la grande condizione perché il desiderio di infinito che è insopprimibile nel cuore dell'uomo trovi una strada per compiersi. Quando vado nelle parrocchie, capita spesso che persone anziane mi vengano a dire, sorridenti, dei loro 50 o 60 anni di matrimonio; in esperienze come queste trovo la conferma che la famiglia ha incanalato questo desi-

derio di infinito, aiutandolo a superare le contraddizioni, le fatiche, le difficoltà e permettendo alle persone di ritrovarsi davanti una vita riuscita».

«Qual è il valore unico del matrimonio, che lo distingue nettamente da qualunque altra forma di convivenza?»
«Il matrimonio è l'unione stabile, fedele e aperta alla vita tra un uomo e una donna e rappresenta un alveo entro cui incanalare il corso della vita di marito e moglie. Si potrebbe fare un paragone con la situazione dei torrenti di montagna negli anni '60 e adesso: quelli di allora alla prima piena straripavano, oggi le piene ci sono ancora ma le acque, ben incanalate, non solo non escono dal percorso ma diventano feconde, cioè benefice per tutti. Il matrimonio per la vita di coppia ha anche questa funzione».

«Qual è l'insegnamento che la Famiglia di Nazareth ci restituisce ogni giorno?»
«Bisognerebbe che tutti noi potessimo avere sempre a disposizione lo straordinario intervento di Paolo VI a Nazareth

nel 1964, quando il Papa aveva anticipato di gran lunga il tema di questo VII Incontro mondiale delle famiglie: una meditazione sull'amore tra Maria, Giuseppe e Gesù e sull'educazione che ne deriva, sul lavoro di Gesù, sulle modalità di vivere la festa. La Sacra Famiglia è un luogo in cui si vede come l'amore gratuito di un uomo e una donna sia un fattore di costruzione della persona e l'uomo non può vivere senza costruirlo».

«Che cosa vuole augurare al Papa?»
«In questi giorni di permanenza a Milano ho visto Benedetto XVI animato da una grande serenità, da un'interiorità di intensissima preghiera e dalla coscienza di essere veramente portato dallo Spirito e dalla provvidenza. Congedandomi da lui, gli ho chiesto se fosse stanco e mi ha risposto che non lo era, perché in occasione di eventi come questi sa di ricevere sempre una grazia speciale. Penso che questo Papa avrà modo di sorprenderci ancora e non per breve tempo».

«È quale messaggio lancia alle famiglie di tutto il mondo?»
«Volerli bene, fino in fondo, essendo capaci di arrivare fino al perdono reciproco. Dobbiamo riprodurre tra di noi, in famiglia, quell'abbraccio con cui Dio ci fa ripartire ogni mattina. E questo vale soprattutto per chi è nella prova, per le famiglie che soffrono incomprensioni o divisioni. Come Chiesa, dobbiamo far sentire il nostro abbraccio in modo particolare a loro, perché come ha ricordato il Santo Padre possano giungere fino a quella comunione spirituale che san Tommaso definiva come un desiderio ardente di ricevere Gesù attraverso l'Eucarestia in un abbraccio amoroso, come se già fosse stato ricevuto. Anche chi, per la situazione in cui si trova, non può accedere alla comunione corporale, deve capire che la dimensione della comunione spirituale è più potente».

«Come giudica la copertura mediatica che il Family 2012 ha ottenuto?»
«Sono molto grato ai mezzi di comunicazione. La diffusione dell'evento è stata eccezionale e straordinaria a livello mondiale, anche le grandi testate italiane hanno fatto moltissimo. Poi è chiaro che le esigenze dei mass media non sempre consentono quella riflessione e quell'approfondimento che sarebbe adeguata, ma nel complesso siamo molto soddisfatti».

«Ringraziamenti particolari da fare?»
«Ringrazio tutta la Diocesi, i volontari, i sacerdoti e i fedeli che hanno compreso che l'invito a sospendere la Messa della domenica mattina voleva marcare l'eccezionalità della presenza del Papa, e anche la Fondazione Milano Famiglie che ha curato l'organizzazione. Un ringraziamento particolare va al cardinale Dionigi Tettamanzi, che ha avuto l'intuizione profetica di volere a Milano un incontro come questo».

Chaput: «Nonostante tutto, il Papa ha scelto Filadelfia»

Sarà Filadelfia, in Pennsylvania, la sede dell'ottavo Incontro mondiale delle famiglie. L'annuncio - dato da Benedetto XVI all'Angelus di domenica, dal palco dell'aeroporto di Bresso dove si è celebrata la solenne Eucarestia finale - ha colto di sorpresa molte persone. Che sarebbe toccato a un continente diverso dall'Europa rientra nella logica dell'alternanza. Ma la città in questione ha dimensioni notevolmente più ridotte della penultima sede (Città del Messico) e, dal punto di vista ecclesiale, un'importanza diversa dall'Arcidiocesi ambrosiana (tra le Chiese locali più grandi del mondo). Soprattutto, però, la Chiesa statunitense è impegnata a gestire la delicatissima vicenda dei preti pedofili. E proprio Filadelfia è in questi anni uno dei epicentri dello scandalo. Un azzardo, allora? Forse. Ma non è certo quel che pensa l'arcivescovo di Filadelfia, Charles Chaput, il quale, pur senza negare i molti problemi che la sua Chiesa sta attraversando, si dice "molto confidato" dell'incarico affidato.

«E così. Una delle questioni più scottanti è la vicenda pedofila: ci sono stati casi di preti pedofili, tra i quali un incaricato del clero che ora si trova sotto processo con l'accusa di non essere stato abbastanza prudente nell'assegnare gli incarichi dei sacerdoti. A motivo di quanto è avvenuto, la Diocesi sta chiudendo molte scuole e sta ridimensionando le parrocchie: questo crea inaudibilmente proble-

«Può tracciare un identikit sintetico della sua Diocesi?»

«Filadelfia è una delle più antiche città degli Stati Uniti: è il luogo dove stata firmata la Costituzione americana, è stata pure capitale per un periodo; insomma, la gente è molto orgogliosa della sua storia. Anche oggi è una città importante: è la sesta più grande città degli Usa, con un milione e mezzo di cattolici su quasi 4 milioni di abitanti. I sacerdoti sono 267, le parrocchie, dove operano 600 preti diocesani; accanto a loro numerosi religiosi e molte suore. Abbiamo anche un centinaio di scuole cattoliche».

«Secondo alcuni osservatori, lei appartenerrebbe alla schiera dei "conservatori creativi". Come altri vescovi Usa, lei si batte per la vita e, allo stesso tempo, per la giustizia sociale. Il che disorienta quanti amano abbinare la battaglia pro-life alla "destra" e l'impegno per i poveri alla "sinistra". Ma il Vangelo è uno...»

«Anche negli Usa c'è una percezione sbagliata su questo punto. Gli stessi cattolici sono spesso divisi: se difendi la vita sei ritenuto "conservatore", se ti batti per gli ultimi sei "progressista". Purtroppo constatato che coloro che difendono la vita sono poco interessati alla giustizia sociale e viceversa. Questo però è pazzesco, perché la dottrina sociale della Chiesa comprende entrambi gli aspetti, sono due facce della stessa medaglia: la dignità umana. I due aspetti citati finiscono per coinvolgere i cattolici anche politicamente, al punto che si identificano con un partito o l'altro».

«Le impressioni ha raccolto qui a Milano?»
«Sono rimasto molto colpito, in particolare dai giovani volontari. I giovani sono la parte più importante della famiglia, per cui bisogna "tenere insieme" questi due aspetti. A Filadelfia sarà proprio questa la sfida».

